

Io non credo, lo ripeto, che vi siano di questi casi, ma se ce ne fossero, assicuro che non li lascerei impuniti.

Nonostante ciò, v'è certo del male e le ragioni sono moltissime, ed il rimedio non è tanto facile quanto sembra. In principio del regno d'Italia, avevamo il sistema che nelle scuole non potevano entrare che libri approvati dal Consiglio superiore. C'era una lista di questi libri approvati, che per opera di alcuni editori privilegiati inundavano tutta l'Italia. Contro questo sistema si fece naturalmente un gran gridare, ed allora nel Consiglio superiore fu sostenuta la libertà dei libri di testo: non più necessità di approvazione ma libertà assoluta.

Ne sono venute due conseguenze, una buona e l'altra cattiva: la buona è che abbiamo adesso un certo numero di ottimi libri di testo per le scuole e citerò, per fare un nome, quelli del Fornaciari, che sono riconosciuti da tutti i professori come libri eccellenti, e quelli del professore Gandino che sono riconosciuti fra i migliori libri di testo che vi siano in Italia e fuori.

Ma nello stesso tempo questa libertà fa sì che tutti vogliono scrivere libri, e tutti cercano di ficcarli nelle scuole; quindi nasce quella continua varietà, a cui bisognerebbe cercare rimedio.

E però, se il monopolio era un danno, a vantaggio di alcuni editori, la libertà sopravvenuta porta un vero disordine, fino a che non sarà regolata.

Il problema sta nel regolarla senza vincolarla eccessivamente.

I Consigli scolastici dovrebbero essi formare la nota dei libri per le scuole, ma che cosa succede? Siccome per fare questa nota dei libri bisognerebbe studiarli, così i Consigli si seccano ed ammettono tutti i libri proposti dagli insegnanti o dagli ispettori, e quindi nasce quella varietà che si lamenta. Il Ministero ha scritto e riscritto, e si è occupato molto di questa questione; ma non è cosa facile il regolarla.

Se i Consigli scolastici facessero una nota di otto o dieci buoni libri per le loro scuole, le cose andrebbero; ma siccome, per non aver la noia di leggerli, ammettono nella lista tutti quelli che vengono presentati, ne nascono i lamentati inconvenienti.

Ma perchè il ministro riesca a rimediare, v'è bisogno che i Consigli scolastici cooperino con lui, perchè si tratta di centinaia di volumi, che escono tutti gli anni.

I Consigli scolastici dovrebbero fare la prima rivista, ed il Ministero la seconda escludendo

via via i libri cattivi, e lasciando libertà ai buoni; ma la libertà è necessaria, perchè altrimenti se, per ogni libro fosse necessaria l'approvazione, quando uscisse alla luce un altro libro migliore, dovrebbe aspettare otto o dieci mesi, per avere l'approvazione. Quando un libro si è impadronito della scuola, è difficile che un libro anche assai migliore v'entri.

Dunque prometto di occuparmi di questa questione, ma non me ne dissimulo le difficoltà.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 58.

Capitolo 58. Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica lire 163,696.59.

Capitolo 59. Propine d'esami nei regi licei e ginnasi e rimborso di tasse d'iscrizione ai comuni delle antiche provincie (*Spesa d'ordine*), lire 315,000.

Capitolo 60. Convitti nazionali - Personale (*Spese fisse*) - Rimunerazioni per supplenze nei casi di malattie o di regolare congedo del personale, lire 295,499.67.

È presente l'onorevole Imbriani?

(*Non è presente*).

Allora rimane approvato il capitolo 60.

Capitolo 61. Assegni fissi a Convitti nazionali ed a Convitti provinciali e comunali, lire 130,378.10.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Solimbergo.

**Solimbergo.** Poche parole soltanto per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, alla cui mente alta io mi auguro che possa corrispondere la virtù di fare, sopra un assai arduo e delicato tema.

Esprimerò il mio concetto ricordando un semplice fatto.

I nostri convitti nazionali, anche per la frequenza numerica degli alunni, stanno in un grado di molta inferiorità in confronto dei convitti retti da società religiose.

È assai doloroso il dirlo, ma è bene il dirlo. Anche nella relazione dell'onorevole Gallo io trovo una pagina molto efficace sullo stato rispettivo dei collegi-convitti nazionali in confronto dei seminari.

E siccome le Relazioni, per quanto belle, durano quanto le rose, lo spazio di un mattino, così non sarà male di fermare un momento l'attenzione, prima che si perdano, sopra qualcuna più efficace di queste pagine fugaci. E scelgo la pagina 33 della relazione, dove si contiene una sta-